

CORONAVIRUS: MISURE DI TUTELA ANCORA INADEGUATE PER IL PERSONALE CIVILE

Nuova lettera della FLP al Ministro dell'Interno.

Oggi la FLP ha inviato l'ennesima richiesta al Ministro dell'Interno ed al vertice burocratico dell'Amministrazione Civile, con la quale si chiede il rafforzamento delle misure di tutela per la sicurezza (safety) del personale civile esposto ai rischi di contagio da coronavirus.

Si riporta il testo della lettera:

Oggetto: Sollecito convocazione tavolo nazionale di confronto sindacale per emergenza coronavirus.
Segnalazione inadeguatezza misure di protezione predisposte e/o adottate.

Sono ormai diversi giorni che la scrivente O.S. ha richiesto un incontro con il Ministro dell'Interno e la convocazione del tavolo nazionale di confronto sindacale per l'emergenza coronavirus

Nel frattempo dobbiamo evidenziare che alcune delle misure di prevenzione e protezione indicate nella circolare dalla Direzione Centrale di Sanità del Dipartimento della Polizia di Stato diramata il 22 febbraio e ribadite nella nota a firma del Vice Capo Dipartimento Vicario per le Politiche del personale dell'Amministrazione civile diffusa il 24 febbraio, sono di difficile attuazione e quindi inefficaci:

- gli sportelli con vetro di protezione dovrebbero infatti esser installati con la massima urgenza in tutti gli uffici/sportelli che ricevono il pubblico;
- la distanza di almeno 1,5 metri dall'utente non sempre può esser mantenuta a causa della ristrettezza degli ambienti, dal sovraffollamento delle stanze o della particolare conformazione o arredamento delle stesse;
- non esiste alcuna dotazione di DPI da indossare per la protezione delle vie respiratorie;
- in molti posti, per mancanza di disponibilità economiche dell'ufficio, scarseggiano nei bagni il sapone per lavarsi e la carta per asciugarsi e non risulta possibile neppure l'installazione di erogatori di disinfettante per le mani, da collocare presso le aree di attesa del pubblico;
- la maggior parte delle cassette del primo soccorso contiene ormai materiale scaduto e non è possibile rinnovarlo per mancanza di fondi.

Riteniamo che questa situazione debba essere risolta al più presto se non si vuole rischiare di essere clamorosamente smentiti quando si dichiara ai mezzi di informazione *“che la situazione è sotto controllo e che sono stati predisposti tutti gli accorgimenti necessari per assicurare la salute e l’incolumità dei cittadini/utenti che accedono agli uffici, oltre a quella del personale che in essi lavora”*.

In alternativa sarebbe più sicuro chiudere all’accesso diretto del pubblico la maggior parte degli uffici come, per esempio, ha fatto l’INPS nella Regione Marche.

Facciamo presente - qualora ce ne fosse il bisogno - che non esiste per le prefetture un capitolo di spesa per far fronte alle esigenze connesse alla “salute e sicurezza sul lavoro”, per cui ogni volta che il sistema di prevenzione e protezione individua misure da adottare, tutto resta assolutamente lettera morta perché non ci sono i soldi per provvedere e dagli altri capitoli di spesa non si può attingere;

L’istituzione di uno specifico capitolo di spesa, con adeguata dotazione, per provvedere alle misure basilari di prevenzione e sicurezza (cosa che in diversa forma, ma in uguale sostanza, è imposta a tutte le aziende private) appare necessario ed improcrastinabile non solo per affrontare le emergenze, ma anche per assicurare un minimo di programmazione delle azioni per la prevenzione, la salute e la sicurezza sul lavoro.

Ribadiamo inoltre che urge regolamentare:

- i trasferimenti verso il posto di lavoro (e le tutele in caso di assenza del lavoratore) nelle aree di crisi, quando il lavoratore abita in zone sottoposte ad isolamento, debba attraversare dette zone per recarsi al lavoro, o debba comunque esporsi a rischi particolari servendosi di treni, metro ed altri mezzi pubblici per raggiungere il luogo di lavoro;
- l’implementazione straordinaria delle forme di lavoro agile e di delocalizzazione;
- la dotazione dei presidi sanitari necessari sui luoghi di lavoro;
- le modalità “protette” che devono essere garantite al personale civile del Ministero dell’Interno (ma anche gli appartenenti alle forze dell’ordine che lavorano anche nelle Questure a contatto con i civili) quando esso entra in contatto ravvicinato con migranti di nuovo approdo, prima che ad essi vengano effettuati i controlli sanitari.

Reiteriamo quindi la richiesta di un’immediata convocazione di un tavolo di confronto sindacale nazionale per discutere le misure sopra elencate.

Il Coordinatore Generale FLP Interno - Dario Montalbetti

A cura del Coordinamento Nazionale FLP Interno